

“...non per essere andati dietro a favole
artificiosamente inventate”
2 lettera Pietro 3,16

Schede sull'

EUCARESTIA

del diacono Giovanni Candia



in occasione della VII DECENNALE EUCARISTICA Parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo – Bologna

Scheda n.7

LE PAROLE DELL'ISTITUZIONE *parte seconda*

“...QUESTO E' IL MIO CORPO”

<i>Marco 14-22</i>	<i>Matteo 26-26</i>	<i>Luca 22-19</i>	<i>1 Cor.11-24</i>
... «Prendete, questo è <u>il mio corpo</u> ».	... «Prendete e mangiate; questo è <u>il mio corpo</u> ».	... «Questo è <u>il mio corpo</u> , che è dato per voi; ...».	... «Questo è <u>il mio corpo</u> , che è per voi; ...».

Siamo davanti alle parole di un pane DONATO, e quindi è il CORPO DONATO ai suoi, e a noi.

Ma... è naturale e ovvio che il pane è fatto per essere mangiato:

- Luca e Paolo non riferiscono il comando del Signore;
- Marco “...*prendete*” ci dice solo che Gesù ha distribuito quei pezzi di pane;
- Matteo “...*prendete e mangiate*” indica invece un “comando”:

Ricordiamoci sempre che l'Eucaristia è mangiare quel Pane.

« quel... CORPO DONATO »

La differenza tra Matteo, Marco e Luca e San Paolo è notevole; mentre Matteo, Marco:

danno solo l'indicazione di **COSA E'** quel Pane

Luca e San Paolo:

indicano l'aspetto **SACRIFICALE** del **DONARSI** di quel **CORPO**

Possiamo chiederci: quali furono realmente le parole del Signore? Probabilmente la forma più vicina, perché più arcaica è quella riportata da San Paolo, che - tradotta letteralmente - dice: **“Questo di me è il corpo quello per voi”** - *touto mou estin to sòma to ypèr ymon* - che Luca rende in: **“Questo è il corpo di me quello per voi DANTESI”** - *touto estin to sòma mou to yper ymon didòmenon* -

Lo stesso Gesù indicherebbe allora non solo il suo corpo (Matteo e Marco), ma il **PERCHE'** di quel segno:

è la donazione totale di sé “per voi”.

In questa forma, anche il segno del pane ha un significato compiuto; e deve essere stato così, dato che tra il segno del pane e quello del vino intercorre il tempo della consumazione dell'agnello pasquale (*cfr. il rito della celebrazione della Pasqua Ebraica*).

Luca e Paolo, proprio perché mantengono la distinzione, notando che il segno del calice avviene “...dopo aver cenato”, riportano il significato pieno anche del segno del pane;

Matteo e Marco unendo invece i due segni come se non ci fosse stato intermezzo della cena pasquale, “appoggiano” e deducono il significato del segno del pane, dal segno del calice - **SANGUE VERSATO**, più manifestazione del segno sacrificale.

IL CORPO

Tutti usano il termine “*sòma*” per indicare il “*corpo*”, a differenza di Giovanni che (nel capitolo 6) userà il termine “*sarx*” -carne-. Quel Corpo è l'umanità di Gesù: “Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. ^{Is 53,3}

Questo perché la mentalità semita non era portata (come noi) alla distinzione tra corpo-anima; corpo è:

“quella persona” nel suo aspetto visibile.

Può però significare anche solo “corpo”, nella nostra accezione, dato che Gesù stesso, diverse volte fa questa distinzione-contrapposizione tra corpo e spirito-anima.

*“Non abbiate paura di quelli che uccidono il **corpo** (to sòma), ma non hanno potere di uccidere **l’anima** (tèn psychèn)”* Matteo 10,28

“La vita (è psychè, l’anima) vale più del cibo e il corpo (tò sòma) più del vestito” Lc 12,23

ancora Gesù accetta l’unzione di Betania *“Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura”* Mt 26,12 – Mc 14,8

è il “corpo” che Giuseppe *“avvolse in un candido lenzuolo e depose nella sua tomba nuova”* Matteo 27,59

« SANGUE VERSATO »

Marco 14 23-25

²³ Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴ E disse: **«Questo è il mio sangue**, il sangue dell'alleanza versato per molti. ²⁵ In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Matteo 26 27-29

²⁷ Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, ²⁸ perché **questo è il mio sangue** dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. ²⁹ Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

Luca 22 17-20

¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio» ... «Questo calice è la nuova alleanza nel **mio sangue**, che è versato per voi».

1 Cor.11 25-26

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel **mio sangue**; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶ Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Luca e Paolo nella loro redazione, **conservano una traccia della liturgia pasquale ebraica**, dove scrivono che il segno del calice avviene dopo aver mangiato l’agnello; e solo da Luca possiamo dedurre che quel calice non è il primo che apre la cena: *“...E, ricevuto un calice, rese grazie e disse:...”* Lc 22 17

Il calice è unico, dal quale tutti bevono, contrariamente alla consuetudine ebraica.

Da Marco, sembra che Gesù abbia detto ai suoi che cosa era e il significato di quel calice, dopo che gli Apostoli avevano già bevuto di quel vino.

“Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse...” Mc. 14 23

Marco 14 24

E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti.

Matteo 26 27-28

«Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti,...

Luca 22 17-20

«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

1 Cor.11 25-26

«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Si nota subito la netta divergenza fra la tradizione di Matteo e Marco e quella di Luca e Paolo, per la diversità di accentuazione:

- Matteo e Marco pongono l'accento: sul Sangue;
- Luca e Paolo: sull'Alleanza;
- Matteo e Marco: il mio sangue dell'alleanza;
- Luca e Paolo: la nuova alleanza nel mio sangue.

Quale può essere stata la formula usata da Gesù?

Non è facile la risposta perché non sembra facile superar la barriera delle accentuazioni e stilizzazioni liturgiche, proprie dei testi giunti fino a noi; le varie ricostruzioni degli esperti, pure ampiamente motivate, sono fra loro più dissonanti dei testi stessi.

Ma al di là della erudizione degli esperti, le parole del Signore potrebbero essere state: **BEVETENE TUTTI**: è l'invito - comando registrato da Matteo;

“Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti,...” può essere autentico, se consideriamo che gli Apostoli dovevano bere dall'unico calice.